

# Una radiografia dai dati Istat La coppia resiste ...ma la famiglia scricchiola



Nonostante tanti cambiamenti, il nucleo familiare si conferma istituzione solida, vero centro della vita degli italiani - Ci sono però anche molti segnali di novità: diminuiscono i matrimoni, aumentano le «libere unioni», crescono i «singoli»

ROMA — Fortissimamente illuminata, scrutata da mille occhi scientifici in questa monumentale ricerca Istat, come sta dunque la Famiglia Italiana, di che salute gode il chiacchieratissimo matrimonio? «Difficilmente potrebbe essere confermato oggi un modello familiare tipico di qualche decennio fa», dice il presidente dell'Istituto centrale di statistica Mario Rey, aprendo il convegno, ed è certo una constatazione difficilmente confortabile. Ma quali sono i «nuovi» connotati di oggi? Ben sei convegni di grandissimo respiro sono stati dedicati al problema in Italia e in Europa nel solo 1984, ricerche e studi compiuti in ben 11 paesi.

«Fenomeni che già conosciamo, ma ora gli scienziati ci dicono che sono aumentati e accelerati e quindi la domanda quale futuro per il matrimonio e la famiglia è più che mai all'orizzonte. Dentro la crisi: il merito dell'indagine Istat è anche quello di portare alla luce i fattori che sotto i nostri occhi stanno trasformando questa istituzione che funziona male, cioè il matrimonio. La liberalizzazione della sfera sessuale (a partire dagli anni 50-60), con possibilità di rapporti al di fuori del matrimonio; la caduta del concetto di matrimonio come «unione per la vita», grazie al divorzio e all'evolversi della mentalità; il femminismo col diverso ruolo raggiunto dalla donna nella società; l'atteggiamento verso la procreazione (favorita dalla introduzione degli anticoncezionali) con la drastica riduzione del numero

dei figli, sono alcune delle principali «voce» del cambiamento in atto. In sintesi, oggi perde valore la famiglia basata sui legami di sangue (con conseguente «fedeltà» e solidarietà nei confronti di tutta la parentela) ed emerge come preminente la coppia sessuale, legittima o no, basata sui legami sentimentali, affettivi, essenzialmente personali. Alla «ragazza madre» succede la «ragazza nubile» anche in Italia, dove tuttavia siamo oggi soltanto al 5% di figli nati fuori dal matrimonio (ben al 14,2% in Francia, al 33 in Danimarca, al 20 negli Usa); il fenomeno della «disaffezione» verso la nuzialità comincia ad essere appariscente: 810 mila matrimoni in meno nel decennio 1975-84, consistenti cali anche nell'85. Un trend secondo il quale, ove non mutasse, «sca» il 30% di ogni generazione non si sposerebbe mai (contro l'attuale indice di celibato che è del 7-8% per gli uomini e 10-11 per le donne). E avanzano le famiglie senza carta,

ancora pochissime da noi ma perfettamente in linea con una tendenza ormai fortissima in tutta l'area europea. Comunque, non siamo in Francia (dove il coerente quadro parla di calo di matrimoni e nascite e crescita di coabitazioni e divorzi); da noi il quadro oscilla e, accanto ai matrimoni e alle nascite che diminuiscono, i divorzi restano molto pochi, la coabitazione è ridottissima, nulla addirittura la coabitazione giovanile, bassissima la proporzione di figli naturali. Non siamo in Francia, dove l'80% degli intervistati di 25 anni già nel 1977 giudicava il matrimonio «una pura formalità»; da noi l'istituzione che funziona male è anche considerata preferenziale e dominante anche a livello di opinione, critico, dolce-amaro traguardo finale per la stragrande maggioranza degli italiani.

Cara Famiglia. Mutata ma non troppo; precaria e nello stesso tempo saldissima; non piccola ma nemmeno patriarcale; aperta e chiusa, conservatrice ma anche (un po') rivoluzionaria; vecchia e nuova: cuore di molte contraddizioni, non ricca e nemmeno agiata. Casa non troppo di vetro, quattro resistenti pareti dove non di rado affollano solitudine e oscura povertà, abitudini e costumi che si credevano ormai estinti. Col suo connotato multifornio, leggibile a più voci, è tale la famiglia che appare fotografata in questa voluminosa «indagine sulle strutture e i comportamenti familiari», effettuata dall'Istituto centrale di statistica, e presentata al convegno «La famiglia in Italia» aperti ieri a Roma.

In definitiva, secondo le tabelle Istat, sono (in totale) 202mila i figli che vivono con il solo padre, e ben 1.169.000 quelli che vivono con la madre.

Ma, a parte questa sfortunata falange (la cui realtà, annota l'Istat, impone comunque ben precise scelte di politica sociale e assistenziale), le famiglie italiane non sfavillano, quanto a livello economico. Il 20,3% risulta godere di un reddito mensile fino a 1 milione e mezzo; il 10,8 fino a 1 milione; solo il 3,9 fino a 4 milioni, e solo l'1 oltre i 4 milioni.

Un lavoro approfondito, una specie di Tac che ha preso in considerazione il microcosmo familiare sia nel suo insieme che sezione per sezione, svelando le molte facce di cui si compone la complessa realtà familiare odierna. Un Tac inedito, che per la prima volta ha saputo portare alla luce trend appena iniziati, recessi nascosti, movimenti sommersi. E la Famiglia ultima, quella dei nostri anni 80. I dati sono stati raccolti infatti alla fine del settembre '83, intervistando 28.480 famiglie ripartite in 511 comuni-campione per un totale di 91.458 persone: in ciascun comune-campione (sorteggiato mediante la concatenazione di vari elementi come la ripartizione geografica, la regione geografica e l'ampiezza demografica) le famiglie sono state individuate con la scelta sistematica, attraverso l'anagrafe comunale, del nominativo del capo famiglia.

«Numero medio di ore settimanali di lavoro domestico per sesso, età e numero dei componenti della famiglia», si intitola il prospetto Istat n. 4.5., a nostro parere assai interessante. Famiglie con 1 figlio, ore settimanali prestate dal maschio: 14,1; ore settimanali della donna: 29,5. Famiglie con 2 figli: uomo, ore 36,9; donna, ore 36,9. Famiglie con 3 figli: uomo, ore 5,6; donna: 38,3. E così via: quanto più cresce il numero dei figli, tanto più diminuiscono le prestazioni domestiche del maschio. La proporzione finale risulta essere questa: 5,5 ore settimanali da parte del maschio; 36,3 ore settimanali da parte della donna.

«Sono 192mila le coppie che oggi in Italia hanno formato una famiglia di fatto, al di fuori del registro anagrafico e della nuzialità ufficializzata. Una piccola quota, non più dell'1,3 del totale, ma una spia interessante di un mutamento di mentalità e di costume. Chi sono e dove sono le libere unioni? Per la prima volta nell'indagine Istat vengono analizzate scientificamente. Vivono più al Nord che al Sud; più nei grandi comuni che nei piccoli (con un massimo del 4,7% nell'Italia Nord-occidentale), più di quanto si avanzava, dal 50 al 65 anni, che appunto corrispondono ad oltre il 45% del totale. Una realtà, anche questa, dalle numerose implicazioni, su cui varrebbe la pena di soffermarsi.

C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

Né la situazione muta se nel nucleo la donna lavora oppure no. Ecco: nel primo caso (donna che lavora): 31,7 ore settimanali la donna, 6,3 l'uomo; nel secondo caso (donna che non lavora): 51,5 ore la donna e 6,1 l'uomo. (In Italia, se si guarda però, proprio in nella stessa tabella, Istat la «media» tra uomo e donna, la ineffabile precisione statistica ci dice che, sommando insieme quelle della donna e quelle dell'uomo, le ore settimanali dedicate al lavoro domestico sono 25 a testa, cioè).

«Sono 192mila le coppie che oggi in Italia hanno formato una famiglia di fatto, al di fuori del registro anagrafico e della nuzialità ufficializzata. Una piccola quota, non più dell'1,3 del totale, ma una spia interessante di un mutamento di mentalità e di costume. Chi sono e dove sono le libere unioni? Per la prima volta nell'indagine Istat vengono analizzate scientificamente.

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

## Code e confusione all'ufficio registro «Pagate il bollo-auto» Quarantamila richieste e Bergamo è nel caos

Per il recupero di tasse del 1983 - Molti gli errori: un insegnante riceve l'ingiunzione per un autobus di linea

BERGAMO — Anche ieri mattina, come già avviene ormai da diversi giorni, un'interminabile coda si è formata davanti all'Ufficio del registro di Bergamo per il pagamento delle ingiunzioni riguardanti le tasse del 1983. Un assalto, però, andato di nuovo a vuoto perché l'ufficio risulta paralizzato e non in grado di far fronte alle esigenze del pubblico. Tra l'altro, sembra che, fra i numerosi avvisi di pagamento già recapitati, vi siano parecchi errori, quale quello riguardante un insegnante elementare che si è visto ingiungere il pagamento di 700 mila lire riguardante un'auto, risultato poi di proprietà di una società di autolinee.

«Di norma — risponde — siamo già sforniti di personale. Ora, ci sono piombate tra capo e collo 35-40 mila pratiche per il recupero di tasse di circolazione speciale dell'83, e quella sul possesso, che hanno generato una situazione pressoché insostenibile. Se 39 persone, che non bastano per i normali servizi d'istituto, improvvisamente devono concentrare tutte le loro forze su quello che è un mero compito di esattoriale, figuriamoci cosa può avvenire. Tra l'altro, non possono scordarsi dei loro abituali servizi e delle loro abituali scadenze. Cosa succede quindi? Se si tramutano in esattori degli scoperti dell'Ac, è chiaro che non riescono a far fronte ai loro servizi».

«È vero che un maestro elementare si è visto recapitare un'ingiunzione di pagamento per 700 mila lire, risultante poi essere la tassa di una società di autolinee per un autobus? Non lo so. L'unica cosa che si può fare, intanto, per quanto riguarda gli interessi dell'amministrazione, è che vengano prorogati i termini. Per ora tutto rimane in alto mare. Le colpe? Sembrano a far fronte ai loro servizi». «È vero che un maestro elementare si è visto recapitare un'ingiunzione di pagamento per 700 mila lire, risultante poi essere la tassa di una società di autolinee per un autobus? Non lo so. L'unica cosa che si può fare, intanto, per quanto riguarda gli interessi dell'amministrazione, è che vengano prorogati i termini. Per ora tutto rimane in alto mare. Le colpe? Sembrano a far fronte ai loro servizi».

Ivo Cerea

## Dichiarazione di monsignor Silvestrini Autorevole intervento a sostegno di Casaroli

Ribadito il ruolo del segretario di Stato in vista del parere dei cardinali sulla riforma della curia - I rapporti con Israele

CITTÀ DEL VATICANO — Nell'incontro informale avuto ieri con i giornalisti per illustrare le finalità del suo discorso, monsignor Achille Silvestrini ha espresso l'auspicio che il Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa continui a lavorare di concerto con il segretario di Stato per meglio servire il papa. La dichiarazione, fatta a tre settimane dalla riunione dei cardinali al quale il papa chiederà parere sul suo progetto di riforma della curia, assume un particolare rilievo. Significa che l'attuale ministro degli Esteri pontificio ritiene, sulla base della sua lunga esperienza di diplomatico e di uomo di curia, che sarebbe sbagliato superare il Consiglio per gli affari pubblici (il dicastero che si occupa dei rapporti tra la Santa Sede e gli Stati) dal segretario di Stato che ne è il prefetto, come taluni vorrebbero per smitigare il potere. Monsignor Silvestrini non ha fatto, naturalmente, nes-

suna polemica, ma la sua chiara e pubblica opinione non potrà non avere il suo peso sulle decisioni del papa. D'altra parte, se dovesse prevalere (cosa del tutto improbabile) la tesi contraria, Giovanni Paolo II verrebbe a modificare nella sostanza la riforma «regimi ecclesiae» fatta il 15 agosto 1967 da Paolo VI. E poiché proprio un anno fa Giovanni Paolo II conferì al segretario di Stato anche l'incarico di rappresentarlo nel governo dello Stato Città del Vaticano è presumibile che non voglia oggi acconsentire che il suo primo collaboratore perda il potere che ha per assumere le vesti di segretario apostolico come ai tempi di Innocenzo VIII.

«Parlando dei viaggi del papa ha detto che essi hanno dato un impulso nuovo alla diplomazia vaticana. Per esempio, l'ultimo viaggio in Africa — ha detto monsignor Silvestrini — ha offerto al papa la possibilità di prendere posizione contro l'apartheid in atto in Sudafrica. Il momento c'è il delegato apostolico di Gerusalemme e Palestina che è tale anche per la Giordania e Israele. Un modo per dire che la Santa Sede guarda a questi problemi nella loro globalità perché interconnessi tra loro. La Santa Sede — ha detto monsignor Silvestrini — ha relazioni diplomatiche con 111 Stati di cui 18 asiatici e 28 africani. Ha relazioni con tutti i paesi dell'Europa Occidentale, dell'America Latina e da oltre un anno anche con gli Stati Uniti. Dal 1966 ha stabilito relazioni con la Jugoslavia, mentre con altri paesi dell'Est non esistono veri e propri accordi. Parlando dei viaggi del papa ha detto che essi hanno dato un impulso nuovo alla diplomazia vaticana. Per esempio, l'ultimo viaggio in Africa — ha detto monsignor Silvestrini — ha offerto al papa la possibilità di prendere posizione contro l'apartheid in atto in Sudafrica.

Alceste Santini

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attentione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

NUOVA FIESTA 50  
Cavalli al galoppo, consumi domati.

50 HP vuol dire più velocità. H.p. H.p.  
Nuova Fiesta 50 Benzina: 145 km/h. Diesel: 148 km/h.  
Più HP vuol dire più km/h. H.p. H.p.  
Fiesta 50 benzina: 20,8 km/h. Diesel: 26,3 km/h a 90 km/h.  
Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5ª marcia) e 3 anni di garanzia con la lunga protezione.  
Versioni: Super - Hi-Fi - Ghia - XR2.  
Finanziamenti Fiat Credit e credito a lungo termine.

E prezzi hurrà.  
7.930.000 IVA inclusa.  
Fiesta 50 Super Benzina.  
chiavi in mano L. 8.543.000.  
9.978.000 IVA inclusa.  
Fiesta 50 Hi-Fi Diesel.  
chiavi in mano L. 10.591.000.  
Tecnologia e temperamento.